

# *Festival* Toscanini

Edizione Zero

Parma, 7 / 21 giugno 2021



## Limes... Limen

11 giugno 2021, ore 12.00 *Preludio*

12 giugno 2021, ore 21.00 *Concerto*

LA TOSCANINI

**F**estival Toscanini, edizione Zero. Diamo il via, un anno dopo le previsioni, a un cartellone festivaliero tutto nuovo. In un Paese che abbonda di rassegne e festival di ogni tipo ce n'era davvero bisogno? La domanda volutamente provocatoria suona ancora più tagliente in un momento storico come quello che stiamo vivendo.

Obiettivo principale del Festival Toscanini è mettere in relazione le diverse espressioni della produzione artistica e culturale dell'epoca d'oro di Toscanini: il passaggio di secolo e i primi decenni del Novecento italiano. Un intreccio di stimoli e suggestioni che scaturisce dall'incontro tra musica, poesia, teatro, architettura, arti figurative, cinema e fotografia, da cui emerge anche lo spirito (oltre alla figura storica) del direttore d'orchestra e del suo ruolo: uno straordinario osservatorio, crocevia di incontri, creatività, relazioni. Al centro di questo caleidoscopio, che riflette quella eccezionale incubatrice culturale che è stato l'avvio della modernità in Italia, punto nodale di raccordo, è l'arte direttoriale di Toscanini.

Il Festival Toscanini può essere allora la preziosa occasione per fare luce sulle direttrici che l'arte e la musica hanno preso in un periodo storico negletto e ancora frainteso - con il ritorno al periodo aureo della nostra musica strumentale e ai canoni della classicità - e sulla riscoperta di un catalogo insabbiato da un secolo di polvere e disattenzione, e la cui varietà ci sorprende, spaziando da polittici rivelatori di magnificenze neobarocche e poemi vibranti di nostalgie romantiche a composizioni terse e rigorose, che mirano alla sintesi se non addirittura all'astrazione.

Dedicato principalmente alla musica italiana del primo Novecento (e a quella europea, a cui essa guardava con vigile tensione dialettica, non priva di un certo complesso di presunta inferiorità storica), il Festival - anche e soprattutto grazie agli impulsi che il nuovo Centro Studi e Archivio Toscanini potrà dare - intende percorrere sentieri di ricerca su autori e lavori poco valorizzati o affatto sconosciuti. Il carattere multidisciplinare della manifestazione ci induce inoltre a considerare quella musica come parte di un ben più vasto patrimonio artistico nazionale e non solo, che può aiutare a rileggere le espressioni musicali con una lente di ingrandimento d'eccezione, quella che lo stesso Toscanini dimostra di saper utilizzare nelle sue scelte repertoriali e nelle sue relazioni umane e artistiche con gli artisti e intellettuali della sua epoca.

In questa prospettiva, lo spirito del Festival abbina sempre impaginati musicali all'espressione di un *medium* artistico non musicale, proponendo uno sguardo su panorami sempre diversi e al contempo complementari tra loro; concerto dopo concerto si ricompona una possibile mappa di orientamento sul crepuscolo del XIX e sul primo ampio orizzonte di avvio del XX secolo.

Questa edizione Zero, limitata dai vincoli della situazione emergenziale, va intesa come il primo approdo su un orizzonte tutto da esplorare, sul quale si attivano aree di interesse ispirate dalla "sintonizzazione toscaniniana", che agisce come un impulso radio intercettato nella matrice mediale che caratterizza la cultura del nostro tempo, ma che non è affatto inedita. Ogni appuntamento concertistico sarà preceduto da un *Preludio* registrato e diffuso online: un incontro tra studiosi, artisti e musicologi, che accompagna il pubblico alla scoperta delle possibili *liaisons* tra musica e arte (o arti).

Ci auguriamo che il nuovo festival possa diventare un atteso appuntamento per quanti amano farsi sorprendere e incuriosire dalle ragioni della musica e della cultura e che impari presto ad "accogliere" e "accompagnare" il visitatore occasionale, il turista e anche il semplice cittadino di Parma alla scoperta di scorci preziosi e poco noti della città e dello spirito di un'epoca che ha sorprendenti analogie con la nostra, con le sue potenzialità e non solo con i suoi evidenti rischi.

Se ci riuscirà, sarà la prova di essere stato il benvenuto.

Alberto Triola  
Sovrintendente e Direttore Artistico

# *Festival* Toscanini

Edizione Zero

Venerdì 11 giugno 2021, ore 12.00 ■

## Limes... Limen

*Preludio*

*Voci di Confine*

con MAURIZIO AGAMENNONE  
e MARCO CAPRA

## SUL LIMITE E DEI TRANSITI

di Maurizio Agamennone

I confini sono costruzioni culturali. Quelli naturali si aggirano.

Intorno ai confini si addensano culture, musiche e voci: attraverso questi vettori i gruppi umani comunicano e trasformano sé stessi.

Alcuni strumenti musicali hanno superato i confini, mutando assetti e tecniche: *al-ūd*, il liuto arabo-berbero, è accolto dagli europei durante la *Reconquista*; gli strumenti ad arco probabilmente derivano da un remoto cordofono arabo-persiano bicorde, *al-rabab*, anche questo mutato nei transiti successivi.

Pure le idee superano i confini: l'Europa comprese che poteva resistere alla pressione ottomana, e molti compositori virarono l'antico terrore in un vezzo stilistico, le *turqueries* (tracce nella musica di Mozart, Beethoven e Rossini).

Nei decenni successivi, i musicologi manifestano un forte interesse per le musiche extraeuropee. Claude Debussy matura una fascinazione per l'orchestra giavanese *gamelan*, ascoltata nel 1889; ne trae modelli di scala innovativi rispetto alla grammatica europea. Così è stato per Bela Bartók e Olivier Messiaen, fino al compositore americano Lou Harrison che assemblò un "gamelan americano" per diversi suoi lavori, a partire dal 1971.

Anche i "dislivelli interni" all'Europa forniscono occasioni: Manuel de Falla fece ballare la danzatrice gitana Pastora Imperio; Stravinskij attinse ai cerimoniali di nozze e ai processi sacrificali della Russia rurale.

Con la dissoluzione degli imperi coloniali e le ricerche degli etnomusicologi, alcuni compositori hanno riscoperto tradizioni locali e musiche extra-europee con maggiore consapevolezza: si può citare l'opera di Luciano Berio, con la sua "pista africana" (*Coro*) e la "pista siciliana" (*Voci e Naturale*).

Gli ultimi anni vedono una rivincita delle "periferie"; l'Unesco ha conferito prestigio a pratiche musicali marginali, il web e le tecnologie digitali forniscono un ampio inventario: la rete non ha confini, forse, e vi si possono trovare quasi tutte le musiche del mondo.

# TOSCANINI, RUOLO POLITICO E CIVILE

di Marco Capra

Nonostante Toscanini non abbia mai mancato di esprimere il desiderio di essere considerato solo per le qualità di musicista, la sua vocazione a travalicare i confini dell'ambito artistico emerge fin dagli anni del primo conflitto mondiale, quando dirige un grande concerto per i feriti di guerra all'Arena di Milano davanti a 40.000 spettatori e poi una fanfara militare a due passi dal fronte sul fiume Isonzo. Da allora in avanti, il suo ruolo in campo politico e civile condizionerà quello in ambito musicale. Ne recano testimonianza la decisione, maturata dopo l'aggressione subita a Bologna per essersi rifiutato di eseguire l'inno del partito fascista prima di un concerto, di non dirigere più in Italia finché durerà il regime di Mussolini; il rifiuto, per lui dolorosissimo, di non partecipare più né al Festival wagneriano di Bayreuth (dove è stato invitato, primo interprete non tedesco, a dirigere il suo compositore prediletto) a causa dell'appoggio della famiglia Wagner al nazismo, né al Festival di Salisburgo dopo l'annessione dell'Austria al Reich tedesco; il deciso sostegno alla nascita dell'Orchestra Sinfonica di Palestina formata da esuli ebrei dell'Europa centrale; la partecipazione a *Toscanini: The Hymn of the Nations*, film statunitense di propaganda bellica girato nel 1943 per salutare l'ingresso dell'Italia tra le forze alleate che combattono il nazismo e ciò che è rimasto del fascismo. Come protagonista si sceglie Toscanini, che vi compare sia come direttore d'orchestra sia come esule antifascista da anni attivo negli Stati Uniti (vero e proprio "militant of democracy", secondo la definizione di un giornale americano). E infine il suo ritorno in Italia a guerra finita, accolto come segno di una rinascita nazionale simboleggiata dai concerti per la riapertura del 'suo' teatro, la Scala, ricostruito, anche con il suo contributo, dopo i bombardamenti dell'agosto 1943. Da allora torna in Italia ogni anno, impegnato in concerti trionfali in tutta Europa. Fedele al concetto di politica intesa come azione attiva e finalmente liberato anche dal peso dei suoi condizionamenti, nel 1949 declina l'offerta di nomina a senatore a vita nel Parlamento italiano.

## UN ITINERARIO FRA ARTI E MUSICA...

Nel disegnare il cartellone dell'Edizione Zero del Festival Toscanini, l'intenzione è stata quella di mettere in evidenza, fin dal principio, la cifra stilistica della manifestazione, ovvero il suo carattere multidisciplinare, attraverso una concatenazione di stimoli e suggestioni in cui musica, letteratura, antropologia, teatro, architettura e arti figurative si specchiano. L'ispiratore ideale di questi impulsi creativi è Toscanini che, attraverso la sua arte direttoriale e le sue scelte artistiche, diventa oggi fonte di ispirazione non solo per la rivalutazione di un repertorio musicale a volte ingiustamente dimenticato, ma anche per la riconsiderazione di tutta quella temperie culturale che ha caratterizzato l'Italia e l'Europa nei primi anni del Novecento.

Ad accompagnare l'ascoltatore nei vari appuntamenti, i *Preludi* costituiscono un momento di riflessione trasversale in cui studiosi e musicisti si confrontano su temi correlati ai programmi dei *Concerti*, cercando di cogliere quei comuni denominatori fra musica ed altre espressioni artistiche: un terreno di complessa esplorazione.

Oltre alla riscoperta di un determinato repertorio, la vocazione del Festival è anche quella di dare un senso concreto alla visione sinestetica del 'concertare', traendo spunto proprio da un pensiero di Toscanini: «Noi non abbiamo i colori, ma abbiamo il piano, il pianissimo, il forte, il crescendo, il ritenuto [...] abbiamo, cioè, una tavolozza non meno ricca di quella della pittura, tutto sta a saperla maneggiare e dosare! I nostri strumenti fanno le veci del pennello [...] la mia stessa bacchetta è un allegorico pennello che ruota nell'aria ed esprime quei colori che l'esecuzione tradurrà in suoni». Laddove per il Maestro la 'concertazione' è dunque un atto di trasmissione, prima all'orchestra e poi al pubblico, del suo pensiero interpretativo e di tutto quel bagaglio culturale che esso comporta, per noi oggi assume una valenza interculturale di incontro e confronto fra discipline, mestieri, esperienze e saperi.

Il Festival tocca alcuni dei luoghi simbolo di Parma per l'arte e la musica, fra cui l'Auditorium Paganini, il Teatro Regio, il Duomo, il Complesso Monumentale della Pilotta, il Palazzo dell'Università e il Parco della Musica. Le scelte artistiche intraprese spaziano dai concerti sinfonici di ispirazione toscaniniana ai concerti cameristici, dalla musica sacra all'opera.

Quest'anno il concerto di ispirazione sacra celebra la figura di Licinio Refice, compositore particolarmente amato da Toscanini, con due rarità: lo *Stabat Mater* e l'oratorio *La Samaritana*. Un'autentica riscoperta in ambito operistico caratterizza questa edizione: la sconosciuta e misteriosa *Tilda* di Francesco Cilea, di cui vengono proposti alcuni estratti.

Il *Convegno* costituisce il fulcro del dibattito transculturale: Toscanini viene messo a confronto con l'altro gigante del suo tempo, Furtwängler. I due titani rappresentano, attraverso la loro opera, l'espressione caratteristica di due culture distinte e, a volte, contrapposte.

Un *Focus* su Caruso, il grande tenore napoletano che ha collaborato con il Maestro per storiche produzioni operistiche, costituisce la conclusione del percorso, nell'anno del 100° anniversario della sua scomparsa.

# *Festival* Toscanini

Edizione Zero

Parma | Teatro Farnese, Complesso Monumentale della Pilotta  
Sabato 12 giugno 2021, ore 21.00

## Limes... Limen

*Concerto cameristico, libere improvvisazioni e lettere di Arturo Toscanini*

### *Concerto*

OMER MEIR WELLBER *Accordion*

MICHELE LETTERA *Voce Recitante*

MERT SÜNGÜ *Voce*

ANTON DRESSLER *Clarinetto*

MATTEO LIUZZI *Contrabbasso*

### QUARTETTO D'ARCHI DELLA FILARMONICA TOSCANINI

MIHAELA COSTEA *Violino*

VIKTORIA BORISSOVA *Violino*

BEHRANG RASSEKHI *Viola*

PIETRO NAPPI *Violoncello*

*Morghe Sahar*  
(Tradizionale)

*Arrangiamento per Viola e Accordion*  
di Behrang Rassekhi

ÂŞIK VEYSEL

*Uzun ince bir yoldayım*

ANTONÍN DVOŘÁK

Quartetto n.12 op. 96, *Americano*

I. Allegro ma non troppo II. Lento  
III. Molto vivace IV. Finale: vivace ma non troppo

TEPPO HAUTA-AHO

*Kadenza per contrabbasso solo*

*Sarı Gelin*  
(Tradizionale)

*Live Movement*

per clarinetto e live electronics

DAVE TARRAS

*Klezmer trilogy*

Toscanini è vero, fu implacabile verso gli altri (non lo fu meno, si badi, verso se stesso) ma ogni suo sentimento o risentimento, ebbero sempre una distaccata, disinteressata origine artistica. In sostanza, legate, anzi originate, anche le ire furibonde, gli spietati rancori, dalla stessa umiltà e professionale moralità. Questa forza morale, questa coscienza dell'arte, Stefan Zweig, profondo indagatore di anime, mirabilmente definì, com'è noto quando vide in Toscanini: "*il demone dell'incontentabilità*". E fu sempre Zweig a scrivere: "*Toscanini o la ricerca dell'assoluto*".

Giuseppe Pugliese in *Parma a Toscanini* a cura di Mario Medici  
(Tipografia "La Nazionale", 1958)



Dal reportage fotografico realizzato da Ermanno Foroni in Kenya (2006)

Anche se sottilissimo e quasi trasparente, quel velo è come se fosse d'acciaio. Idealmente vorremmo infrangerlo del tutto, anzi ci piacerebbe che avvenisse, ma non si può. Non si piega di fronte a mani pietose che premono chiedendo di eliminare la barriera, come nella foto di Ermanno Foroni scattata a Nairobi, in Kenya, nel 2006. Non è il destino impietoso a sbeffeggiarci; il fatto è che siamo sordi e non perché alle nostre orecchie quelle richieste non giungano... Eppure le note continuano a sgorgare. I musicisti parlano lingue diverse, ma l'arte dei suoni è una e questo fa sì che tra loro si accordino. Immediatamente trovano l'armonia, e da questo il sorriso, la complicità, l'intesa. Senza distinzione di genere o di stile, la musica non vuole i veli e comunque chiede di infrangerli, perché le mani, i musicisti, le usano per suonare...



Ford Madox Brown, *L'ultimo sguardo all'Inghilterra* (1852-1855)

Una coppia lascia le coste del proprio paese d'origine: il loro sguardo è teso, austero, risoluto, mentre le bianche scogliere di Dover si fanno sempre più lontane. In realtà le persone nel dipinto *L'ultimo sguardo all'Inghilterra* di Ford Madox Brown sono tre, in quanto - a proposito di mani - dentro allo scialle della donna si intravede la mano di un bambino che si aggrappa a quella della madre, mentre a loro volta le mani del marito e della moglie si stringono. Si cercano vicendevolmente... mentre varcano i confini tutti pieni di speranza, perché si metteranno a cercare, nella nuova terra, qualcosa di bello. Il Quartetto *Americano*, un omaggio alla terra che dal 1892 al 1895 ospita Dvořák, è la dimostrazione di quanto può beneficiare la creatività dallo scambio che il musicista boemo mette in atto portando elementi popolari nella musica colta.

## *ALL'AMICO DELL'UMANITÀ...*

Quando Arturo Toscanini fondò in Palestina la Israel Philharmonic Orchestra

Arturo Toscanini non è un intellettuale, ma avere coraggio o spirito di gregge, è un'altra cosa. Quando viene espulso dall'Italia, va a dirigere nel nascente Stato d'Israele. Al che i giornali fascisti lo ribattezzano "giudeo onorario".

Gerusalemme, 4 gennaio 1937

Arturo Toscanini a Ada Mainardi

*[...] Ho conosciuto gente meravigliosa tra questi Ebrei cacciati dalla Germania. Gente colta... medici - avvocati - ingegneri trasformati in contadini - lavorare la terra e là dove qualche tempo innanzi era la duna - la sabbia - oggi quei paraggi sono trasformati in uliveti - in aranceti. Dappertutto vedi colonie nuove e la terra rifiorire... Una bellissima ragazza tedesca mi diceva ieri in una di queste colonie: Maestro mio abbiamo pianto, ci siamo disperate io e la mamma per lasciare la Germania - ora siamo felici al cento per cento e ci siamo accorte che nella nostra colonia abbiamo sette pianoforti. La musica è sempre ancora il nostro pane spirituale. Non ti so dire le benedizioni che mi hanno inviato e m'inviano tuttora. Mi hanno regalato un terreno - dove vi fiorirà un aranceto e si fabbricherà una casa popolare al mio nome.*

*T'accludo la traduzione dall'ebraico del documento:*

Il Trust dell'Orchestra Palestinese, insieme agli abitanti di Ramot Hasciavim, presenta al geniale direttore e all'amico dell'umanità, Maestro Arturo Toscanini una parcella di terreno a Ramot Hasciavim come prova della riconoscenza e venerazione da parte del Yisciv ebreo di Palestina, e come regalo eterno.

La metà di questa parcella rimarrà un giardino fruttifero, producendo aranci - e l'altra metà sarà dedicata all'edificazione di una casa popolare portante il nome di "Casa Toscanini". D'ora in poi l'illustre Maestro sarà cittadino eterno nella Terra Santa, visitando spesso i suoi abitanti e mangiando la frutta del suo terreno.

20 Teveth 5697

3 Gennaio 1937

## OMER MEIR WELLBER

*Direttore Musicale Festival Toscanini*

*«Il Festival Toscanini, questo luogo creativo, mi intriga moltissimo. Ho, fin da piccolo, un'amicizia "virtuale", "spirituale" con il personaggio di Toscanini: ho ascoltato le sue registrazioni, le sinfonie di Beethoven, le opere, le storie, la sua biografia.*

*Ho avuto un rapporto anche controverso con Toscanini: ho messo molto in discussione alcuni suoi metodi di direzione d'orchestra, talvolta molto estremi, ma adoro ascoltare le sue prove d'orchestra che evidenziano sempre la sua grandissima passione, il suo rapporto fondamentale con il cuore della musica e una certa "gelosia", importantissima per l'eccellenza musicale.*

*Mi interessano molto i titoli "toscaniniani" presentati in questo Festival perché sono presenti compositori più noti e alcuni che il pubblico non conosce.*

*Sicuramente Toscanini ha avuto un ruolo molto importante nel commissionare e nel supervisionare queste opere: ha svolto una funzione più creativa e più artistica, non solo di direttore d'orchestra. Paradossalmente, rispetto ad alcuni grandi direttori del passato, noi direttori giovani, ci troviamo oggi, più vicini a questo ruolo più creativo del direttore d'orchestra. Con il Festival Toscanini, ci aspettano sicuramente anni interessanti, di riscoperta del repertorio e di nuove prospettive.»*



## IL SIGNIFICATO DI UN FESTIVAL INTITOLATO AD ARTURO TOSCANINI: VOCE AI PROTAGONISTI.

*«Per me l'interesse (il senso) sta nel verificare e sperimentare come si conserva la memoria e si alimenta l'eredità' di una personalità' centrale nella cultura musicale contemporanea e di un testimone della libertà e democrazia»*

Maurizio Agamennone



*«Da una parte, Toscanini incarna ancora oggi, a più di sessant'anni dalla sua scomparsa, il modello del direttore d'orchestra che si è venuto delineando, anche grazie a lui, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo. Dall'altra, il rilievo che le sue prese di posizione hanno assunto al cospetto delle tragedie politiche e belliche novecentesche ha fatto sì che il significato della sua figura abbia travalicato i limiti della sfera artistica e mantenga tuttora inalterato il valore simbolico ed esemplare originario.»*

Marco Capra



*«L'essere umano è l'unico degli esseri viventi che percepisce e apprezza la bellezza, e una delle anime della bellezza è la musica, che Toscanini ha saputo valorizzare con le mani, la mente, ma soprattutto con il cuore. È un onore per me essere qui a celebrare la grandezza di questo immenso artista.»*

Michele Lettera





*«Per me è un grande privilegio poter omaggiare il Maestro nella sua città natale. Essendo l'edizione zero, mi sento investito di una grande responsabilità.»*

Mert Süngü



*«Avvicinarmi alla storia ma nello stesso tempo sentirmi abbracciato dal nome che rappresenta anche l'innovazione, scelte forti della vita, e soprattutto Musica.»*

Anton Dressler



*«Per me è onore essere invitato a suonare in un festival dedicato al grande Arturo Toscanini!»*

Matteo Liuzzi

## QUARTETTO D'ARCHI DELLA FILARMONICA ARTURO TOSCANINI

Ispirata ai valori espressi dall'arte di Arturo Toscanini nel segno del rigore, talento, estro e impegno, l'attività della Filarmonica Toscanini si caratterizza per la ricerca della qualità dei programmi, dei migliori interpreti, della scoperta di giovani solisti e dalla commissione di nuove composizioni, all'interno di un repertorio che va dal classico al contemporaneo, dalla grande orchestra sinfonica alle formazioni da camera.

Tra queste il Quartetto d'Archi della Filarmonica Arturo Toscanini, formato dalle prime parti degli Archi e guidato dalla spalla dell'orchestra, Mihaela Costea.

Il Quartetto vanta collaborazioni con artisti di calibro internazionale tra cui Vadym Kholodenko (Salotto Toscanini 2020/21) e Omer Meir Wellber (Festival Toscanini 2021 | Edizione Zero). Debutterà a Lugo Festival nell'estate 2021 e sarà protagonista nella rassegna Salotto Toscanini 2021/22.



Il *Festival* Toscanini | Edizione Zero  
è realizzato grazie al contributo di



Main Partner



Sponsor



Sponsor



Sponsor



Con il contributo di



Con il contributo di



Tour Operator Partner



Partner Tecnico



In collaborazione con gli Amici della Pilotta - Complesso Monumentale della Pilotta



*“L'arte e la musica in un luogo ritrovato e suggestivo:  
uniti nell'amore per Parma, per la sua cultura e il suo futuro.”*

Ombretta Sarassi  
Presidente *Amici della Pilotta*



# Crédit Agricole sostiene la cultura e i tuoi progetti



[www.credit-agricole.it](http://www.credit-agricole.it)

 CRÉDIT AGRICOLE



insieme  
rigeneriamo  
la musica

Hera Comm sponsor  
Filarmonica Arturo Toscanini

LA **T** OSCANINI

GRUPPO  
**HERA**

# LE TRADIZIONI DI IERI DIVENTANO SAPORI DI OGGI.



*Del proprio territorio, ogni socio Conad ha imparato a conoscere vocazione e tradizione, ricette e storia. Ai prodotti d'eccellenza di tutt'Italia Conad ha dato un nome e un cognome: Saponi&Dintorni.*

**CONAD**  
Persone oltre le cose



---

Progetto grafico-editoriale di Emanuele Genuizzi | Ricerca e contenuti editoriali a cura di Giulia Bassi

Realizzazione a cura dell'Ufficio strategie e iniziative editoriali  
e dell'Ufficio comunicazione digitale e marketing de *La Toscanini*